

La Regione ha preso la decisione l'ospedale unico si fa a San Donà

La scelta potrebbe essere comunicata all'incontro della conferenza dei sindaci di oggi a Portogruaro. Erano state avanzate diverse proposte, alla fine è stato scelto un sito centrale per il Veneto orientale

► SAN DONÀ

Ospedale unico, la Regione sceglie San Donà. Secondo alcune indiscrezioni già oggi, in occasione della Conferenza dei sindaci indetta a Portogruaro, la commissione incaricata renderà noto il sito individuato come ideale per la realizzazione di una struttura sanitaria unica nel Veneto Orientale.

Il presidente della Conferenza e sindaco di San Donà Andrea Cereser, con quello per la sanità, sindaco di Caorle, Luciano Striuli, lo comunicheranno assieme ai responsabili della Regione, e quindi la commissione per individuare il sito, all'intera assemblea dei primi cittadini che finora hanno espresso almeno sei o sette proposte tra Sandonatese e Portogruarese.

Ha regnato una certa confusione e la mancanza di coordinamento tra i vari sindaci, ognuno dei quali ha parteggiato per la propria zona o comunque una a lui vicina. Da San Donà Cereser ha espresso qualche perplessità e in più occasioni, nonostante il pronunciamento



Il direttore generale dell'Asl 10 Carlo Bramezza insieme al governatore Luca Zaia

del Consiglio comunale che si era espresso a favore. Finora, all'ospedale unico ci hanno creduto soprattutto il governatore del Veneto, Luca Zaia, quindi il direttore generale dell'Asl 10, Carlo Bramezza, che ha ricevuto

compimenti del presidente della commissione sanità in Regione Leo Padrin, e poi l'ex presidente della Conferenza dei sindaci per la sanità, il sindaco di Teglio Veneto, Andrea Tamai. Infine il vice sindaco di

San Donà, Oliviero Leo che si è scontrato anche con Cereser invocando una posizione più convinta a favore dell'ospedale unico del Veneto Orientale dopo il voto in Consiglio.

Il colpo di scena è atteso per

oggi con la comunicazione della scelta della commissione che, nell'indecisione dei sindaci, ha già scelto, San Donà appunto. Una città sufficientemente baricentrica, vicina al litorale tra Jesolo, Cavallino Treporti ed Eraclea, non così lontana da Portogruaro che resta però il baluardo di difesa dalle fughe verso il Friuli. Si parla di un'Asl 10 con un deficit di 20 milioni, di fughe verso altri ospedali quantificate in un costo di 50 milioni. Forse l'ospedale unico potrebbe rappresentare una risorsa. Ma chi difende la sanità divisa tra i tre ospedali, più la casa di cura Rizzola, ritiene di difendere il territorio e la presenza di ospedali che siano il più vicini possibile alla popolazione residente. Il problema è che i costi delle strutture, compresa la convenzionata casa di cura, saranno difficilmente sostenibili nel futuro e con l'ingresso nella sanità europea si aprirà a una deregulation totale, ma con tante opportunità di attrazione se avremo strutture all'avanguardia.

Giovanni Cagnassi

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

SAN DONÀ Incidente sulla strada arginale

Una Punto è finita fuori strada sulla strada arginale tra San Donà ed Eraclea, all'altezza di Palazzetto. Ferite solo lievi per il conducente.

JESOLO Sviluppo del settore alberghiero

La Cassa di Risparmio di Venezia e Federalberghi Veneto organizzano domani un convegno sullo sviluppo del settore turistico-alberghiero. Saranno presentati i dati della ricerca di Intesa Sanpaolo.

JESOLO Il progetto "Quickly"

Oggi alle 11 la presentazione del progetto "Quickly" della Provincia al pala Arrex. Si tratta di un modello per i turisti di raggiungere Venezia dalle varie località.

NOVENTA Città della speranza e beneficenza

L'erborista Giancarlo Falcier ha partecipato all'iniziativa di beneficenza per la Città della Speranza con i gruppi e associazioni remiere di cui fa parte al ristorante Paloma di Jesolo.

SAN DONÀ

I piccioni tornano a invadere piazza Indipendenza

► SAN DONÀ

I piccioni sporcano e continuano a perseguire le attività commerciali e i pubblici esercizi della piazza. Insorgono i titolari dei locali che invocano misure drastiche da parte del Comune. Per il momento sono stati spenti i sonar che riproducono i versi dei rapaci che dovrebbero allontanare i piccioni, ma non sono serviti a molto. Il Comune ha deciso di attivarli solo durante alcuni giorni della settimana perché i rumori non siano così assillanti.

«La mattina siamo sempre costretti a pulire», protesta un commerciante, «perché il marciapiedi è coperto di guano sotto i portici della piazza. Anche la terrazza esterna diventa un problema per i clienti. Una condizione al limite delle decenze e dell'igiene visto che si tratta di deiezioni animali. Di questo passo ci sarà chi si armerà di fionda per tenerli lontani. Sappiamo che non si può fare ma siamo esasperati».

Il sistema dei sonar con i versi dei rapaci non è stato soddisfacente, anche se inizialmente ha attenuato l'invasione dei piccioni arrivati in massa anche dopo che è stato abbattuto il vecchio teatro Astra, dove avevano fatto i nidi. L'amministrazione aveva annunciato che sarebbe stata individuata una soluzione definitiva, ma per il momento non è stato possibile. I piccioni si spostano per lo più tra il duomo e la piazza, raramente abbandonano il centro. Non hanno funzionato i sonar, né gli aghi su cornicioni e colonne e neanche i falconieri potevano essere considerati una garanzia. (g.ca.)

CAVALLINO

Un progetto in sei mesi per il terminal

► CAVALLINO

Sei mesi per portare in Consiglio comunale un accordo di programma per la riqualificazione dei trasporti pubblici acquei e su gomma da e per Punta Sabbioni. È la scadenza che si sono dati l'altra mattina il Comune di Cavallino-Treporti, l'Atvo, l'Azienda veneziana mobilità che raggruppa Actv e Pmv, siglando un protocollo di intenti quale atto preparatorio per la sottoscrizione di un accordo di programma per la sistemazione del terminal di Punta Sabbioni relativamente alle funzioni di trasporto su acqua e del trasporto su gomma.

«L'esigenza di un coordinamento», ha spiegato il sindaco Claudio Orazio «s'incastona nella riqualificazione strategica del terminal che rientra da un lato nel Piano degli Interventi del Piano di Assetto del Territorio, il cui studio è stato affidato al noto paesaggista portoghese João Ferreira Nunes, e dall'altro in armonia con il progetto proposto dal Consorzio Venezia Nuova, che intende dare al Mose una veste ambientale e paesaggistica. Così com'è, il terminal vive ormai una situazione di precarietà che non è più possibile protrarre, questo documento d'intenti è un atto propedeutico per l'attivazione degli interventi strutturali e la gestione dell'area di Punta Sabbioni per fare in modo dunque che tutti i soggetti coinvolti possano fare la propria parte anche secondo una precisa programmazione di disponibilità finanziaria».

Francesco Macaluso

Il "Cigno Bianco" sarà ricostruito

Jesolo. Sta meglio l'anziano ricoverato dopo un attacco cardiaco per l'incendio

► JESOLO

Incendio al Cigno Bianco, è accreditata l'ipotesi di causa accidentale. Del ristorante che si trova all'angolo di via Correr, nel cuore della Pineta di Jesolo, sono rimasti praticamente solo i muri portanti, per il resto è stato devastato dalle fiamme divampate nella notte tra domenica e lunedì.

Inagibili anche gli appartamenti al piano superiore, della famiglia Vallese proprietaria di azienda e muri. I residenti, in tutto tre persone, dovranno cercarsi un'altra abitazione in questo lungo periodo di tempo. Migliorate anche le condizioni di Aldo Vallese, ricoverato per un attacco cardiaco a seguito dell'incendio. Il gestore del locale, da circa due anni,



Il ristorante distrutto dalle fiamme

(foto vigili del fuoco)

Gianni Grillo, ha subito indicato la possibilità che si trattasse di cause accidentali dovute al

vento che aveva alzato delle braci ancora accese da una griglia alla cucina. Nella zona Pineta, l'incendio ha destato una certa impressione anche perché il Cigno Bianco è stato un locale storico del lido, famoso per le sue grigliate di carne e pesce. Con il vicino e omonimo campeggio ha fatto parte dell'offerta turistica jesolana per molti anni, lasciando un nostalgico ricordo delle estati di un tempo quando mangiare all'aperto nei ristoranti tipici era considerato un autentico valore aggiunto per la vacanza. Il locale era coperto da assicurazione e Grillo ha espresso la volontà di ricostruirlo. (g.ca.)

JESOLO

Il forte vento scoperchia il tetto di una falegnameria

► JESOLO

Forte vento sul litorale, scoperchiato il tetto della falegnameria Paludetto. Il maltempo dei giorni scorsi, infatti, ha completamente sollevato e scaraventato in strada circa 30 metri di materiale, recuperato poi dai vigili del fuoco e dal personale della ditta che ha sede in via Borsanti, in piena zona industriale a Jesolo Paese.

Il blocco volato sull'asfalto, nella serata di domenica intorno alle 20.30, non ha fortunatamente coinvolto per-

sone o mezzi in transito. I lavori per la sistemazione del tetto sono continuati anche per tutta la giornata di ieri, dove in azienda era in corso la conta dei danni con l'ausilio dei periti. L'attività, comunque, risulta coperta dall'assicurazione.

«È successo tutto in attimo», ricorda uno dei titolari dell'azienda, Stefano Paludetto, «e quando siamo arrivati sul posto abbiamo constatato quanto poco fosse rimasto del tetto. La parte alta degli uffici, infatti, è stata completamente spazzata via come



Il tetto distrutto della falegnameria

fosse un foglio di carta, una parte scaraventata mezzo alla strada e una parte sul giardino antistante. L'acqua, quindi, ha cominciato a en-

trare in azienda ma già nei prossimi giorni contiamo di ripristinare l'intera copertura».

Alessio Conforti